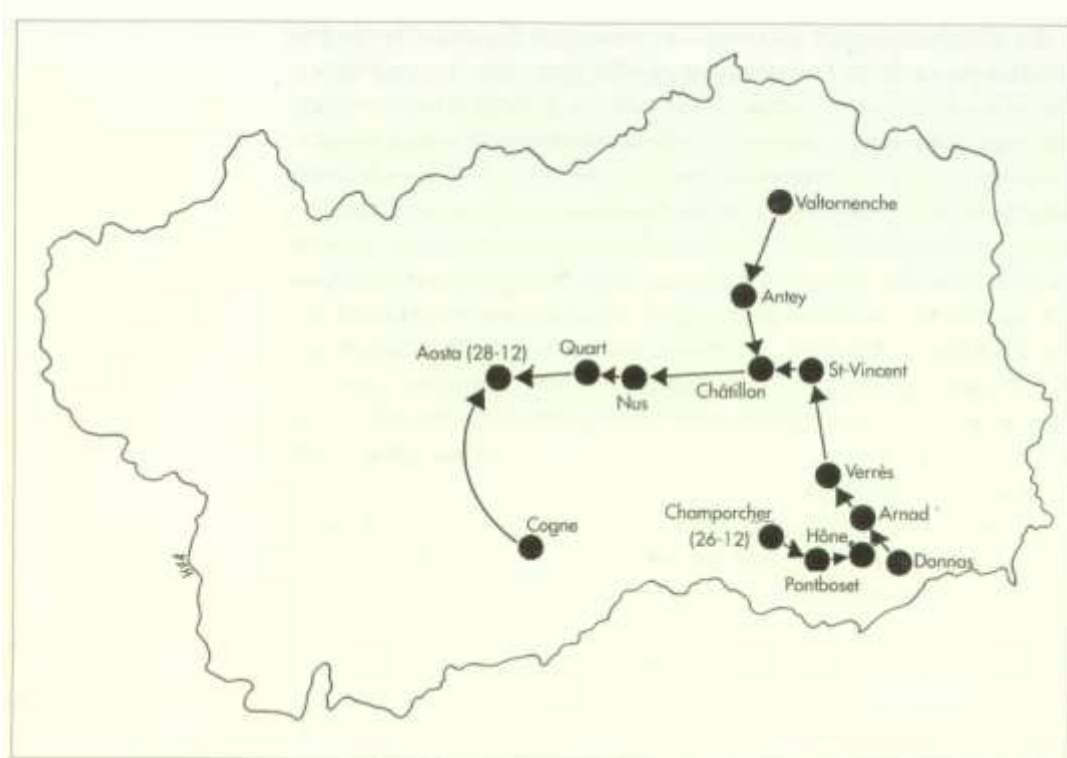


Dossier n. 4



Terza insurrezione dei Socques (dicembre 1853)

L'insurrezione dei Socques¹

A partire dal 1852, anche allo scopo di risanarle finanze dissestate a causa della prima guerra d'indipendenza, il primo ministro Camillo Benso, conte di Cavour, promuove, con il consenso del re Vittorio Emanuele II, una serie di iniziative orientate a rendere più laico e moderno il regno sabauda, tra cui l'abolizione di certi privilegi goduti fino ad allora dagli ecclesiastici, la cancellazione di alcune festività religiose, particolarmente care ai valdostani, infine l'approvazione della legge in favore del matrimonio civile.

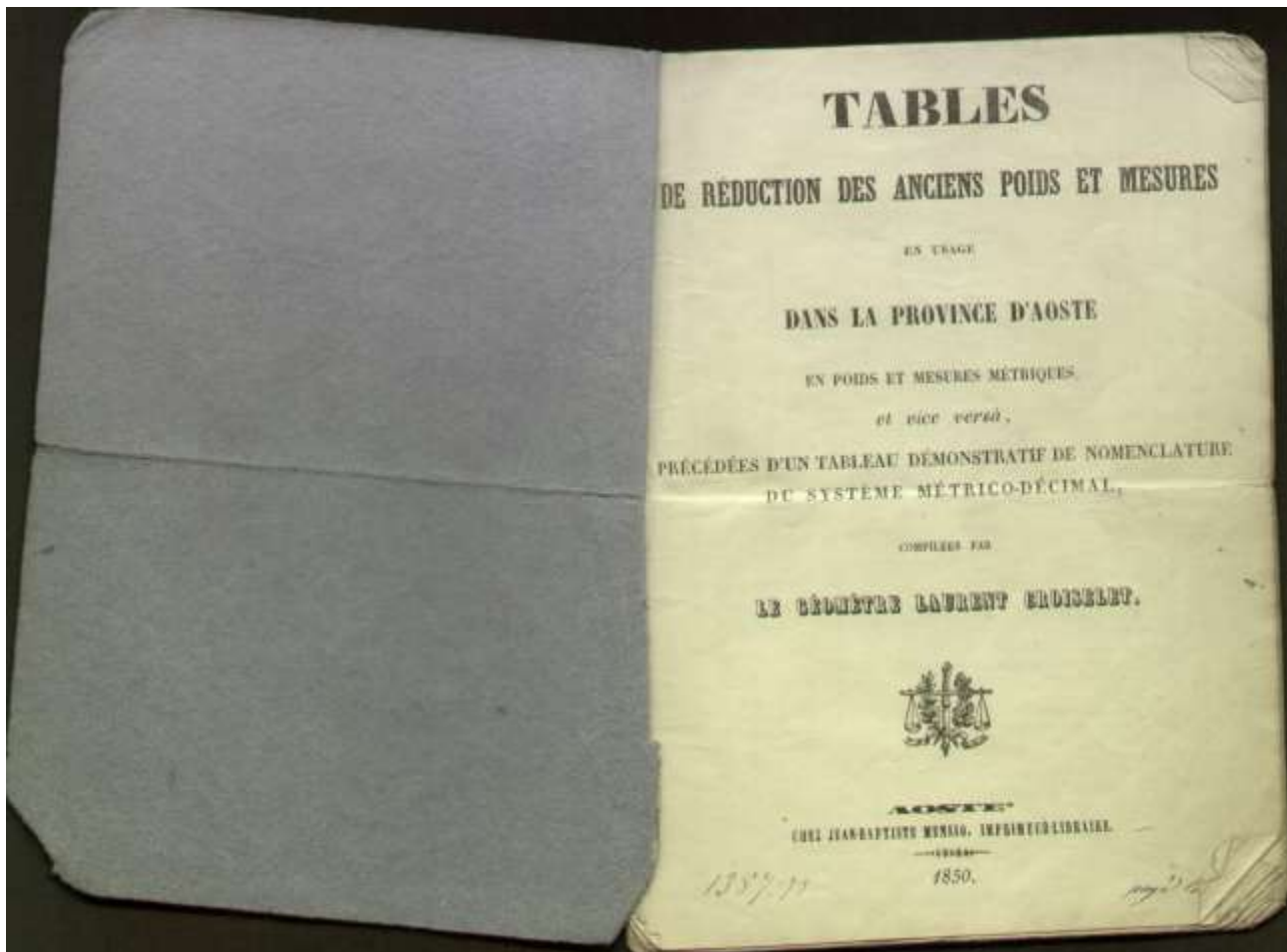
In un momento in cui i raccolti si fanno sempre più scarsi e compare anche in Val d'Aosta la peronospora delle patate, sono allo studio del governo di Torino altri progetti per aumentare le imposte, specie sui fondi e sulle costruzioni. È con questo stato d'animo che, appunto nel 1851, i due parroci di Bard e di Donnas, in occasione dell'anniversario dello Statuto, decidono di far cantare nelle loro chiese non il *Te Deum* di ringraziamento per la famiglia reale, ma l'*Exaudiat*, utilizzato in caso di avvenimenti infausti.

Due anni dopo, la pubblicazione al municipio di Champorcher della legge sull'imposta mobiliare è la scintilla che fa scoppiare la sommossa, nota come *Régiment des Socques*, insurrezione di chi porta ai piedi gli zoccoli. È il 26 dicembre, oltre 500 contadini della valle di Champorcher, a cui si aggiungono altri di Donnas, di Issogne, di Antey-Saint-André e di diversi paesi, marciano su Aosta, chiedendo l'abolizione delle nuove imposte e delle leggi contrarie alle antiche tradizioni, soprattutto cattoliche. Si lacerano le bandiere tricolore, si devasta tutto ciò che ha a che fare con il governo di Torino, comprese le *tavole sinottiche de' nuovi pesi e misure*, da poco nuovamente introdotte anche in Val d'Aosta.

La repressione contro gli insorti è rapida e rigorosa, sono arrestati e rinchiusi nel Forte di Bard oltre 500 insorti. Nove di essi riescono a evadere secondo il più classico di modi, almeno così scrive la relazione del luglio 1854 dei Carabinieri al Ministro dell'Interno, cioè *mediante sforzamento dell'inferriata di una finestra da cui scesero col mezzo di lenzuola*. Ecco i loro nomi e il paese di provenienza: Giuseppe Bosch di Montjovet, Pietro Foy e Martino Petroz di Issogne, Antonio Mascatal e Clemente Savin di Châtillon, Ferdinando Pinet di Champorcher, contadini; il muratore Pietro Foglietta di Pontboset, il conciatore Baldassarre Ansermin di Châtillon e il carbonaio Giovanni Philippon di Aosta.

La fine dell'insurrezione non comporterà tuttavia la soluzione della problematicità dei rapporti tra il clero e il regno prima di Sardegna, poi d'Italia, che non farà che aggravarsi nel corso degli anni, fino al tragico episodio della Presa di Roma nel 1870.

¹ G. Talamo, *Documenti sui moti della Valle d'Aosta*, in "Société académique, religieuse et scientifique du Duché d'Aoste", vol.XLIII, 1966-1967; E. Crotti, *L'insurrection de la Vallée d'Aoste dans les derniers jours du mois de décembre 1853...*, Torino 1855; R.Gremmo, *Montanari contro il tricolore*, Biella 2005; R. Nicco, *La valle di Champorcher e i suoi dintorni*, Aosta 1987; U. Santini, *Les Socques*, in "Augusta Praetoria" 1924 e altri.



Tables des réduction des anciens poids et mesures en usage dans la province d'Aoste en poids et mesures métriques...(1850).
ACGSJ, 75-7

897 Armino d' stato Torino

Corpo dei Carabinieri Reali

28

Corino, il 12. Luglio 1854.

Stato-Maggiore

N.° 6580 della Dio.° 3.ª

N.° 11903 del Prot.° G.°

Postata alla Lettera del N.°

N.° M

Oggetto

Evacuazione del Forte di Bard di uomini detenuti per l'insurrezione della Valle per l'insurrezione della Valle d'Aosta, respiciamo ad evadere dal Forte di Bard, mediante

Al Sig. Ministro dell'Interno

14 luglio - N.° 887
Ridire il comando di M. Cav. si mandare i detenuti di tutti i nomi indicati e per indicati onde comprendersi nella circulari ch'è in corso
Verso la mezzanotte dell' 10. all' 11. and.°, N.° 9. Dei detenuti
forzamento all' inferriato di
fingono da cui scappo
col mezzo di lingua.

Bosch Gyppe da Montjoie,
Contadino.

Qui contro se ne trapiscono i nomi, mentre si ordinano

Ansermin Baldassar da Chablillon,
Contadino

la fronte loro ricerche in patria.

Boglietta Pietro da Saint-Basot,
Muratore

La Giustizia lo sa

Foy Pietro da Vosagne,
Contadino

Moscatoij Aulo da Chablillon,
Contadino

Petroz Martino da Vosagne,
Contadino

Pinet Ferdinando da Champeocher,
Contadino

Philippon Leo Batt. da Aosta,
Carbonajo

Savin Clemente da Chablillon,
Contadino

Il Mag. Generale Com. di Torino

[Signature]

Lettera dei carabinieri reali al ministro degli interni, concernente la fuga di detenuti al forte di Bard (1854, 12 luglio). Archivio di Stato di Torino, Ministero dell'Interno, Gabinetto, mazzo 10, fascicolo 10.